



Regione Umbria

“Piano di potenziamento delle attività di prevenzione nei luoghi di lavoro”

Anno 2026



PREMESSA

I dati del fenomeno infortunistico dimostrano, in Umbria così come nel resto del Paese, un arretramento delle condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, accentuato dopo l'evento pandemico; quest'ultimo ha accelerato i cambiamenti delle caratteristiche delle aziende e dell'occupazione, con ricadute importanti rispetto alla sicurezza e alla salute dei lavoratori nelle imprese. Fra i fattori che possono spiegare questi fenomeni la precarizzazione e il turnover elevato, carenze o inefficacia nella formazione e addestramento, barriere linguistiche o culturali in particolare fra i lavoratori stranieri, intensificazione dei ritmi di lavoro, invecchiamento della forza lavoro, frammentazione delle filiere per esternalizzazioni e subappalti, per citarne alcuni.

Nell'ultimo quinquennio la programmazione regionale è stata indirizzata a realizzare gli obiettivi e le attività previste dal Piano Regionale della Prevenzione 2020-2025 e gli obiettivi della pianificazione regionale, in particolare il raggiungimento del LEA del 5% delle aziende sottoposte a controllo.

In un quadro generale di riduzione degli operatori adibiti alle attività di controllo dei Servizi PSAL e di incremento della complessità e rischiosità dei luoghi di lavoro, il livello di attività degli ultimi anni è stato possibile grazie al Piano straordinario di vigilanza con la realizzazione di progetti finalizzati da parte delle due aziende sanitarie, che prevedevano controlli aggiuntivi al di fuori del normale orario di lavoro, utilizzando dei fondi delle sanzioni di cui al decreto legislativo 19 dicembre 1994, n. 758 ai sensi dell'articolo 13 del D.lvo 81/08.

Il D.L. 159/2025, convertito dalla Legge n. 198 del 29 dicembre 2025, recante: "Misure urgenti per la tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro e in materia di protezione civile", ha modificato il D.lvo 81/08 inserendo dopo il comma 6 dell'articolo 13 i commi 6 bis, 6 ter e 6 quater che indicano sia le modalità di ripartizione fra le asl che le finalità di utilizzo.

Inoltre il DL 73/2021 all'art. 50 prevede una ulteriore quota di fondi da utilizzare per potenziare le attività di prevenzione sull'intero territorio nazionale e rafforzare i servizi erogati dai Dipartimenti di prevenzione per la sicurezza negli ambienti e nei luoghi di lavoro.

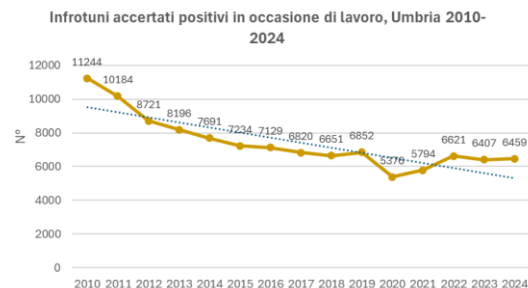
In coerenza con la normativa sopra citata, questo documento illustra nel dettaglio le modalità di utilizzo dei fondi di cui sopra per la realizzazione del Piano di potenziamento delle attività di prevenzione nei luoghi di lavoro.



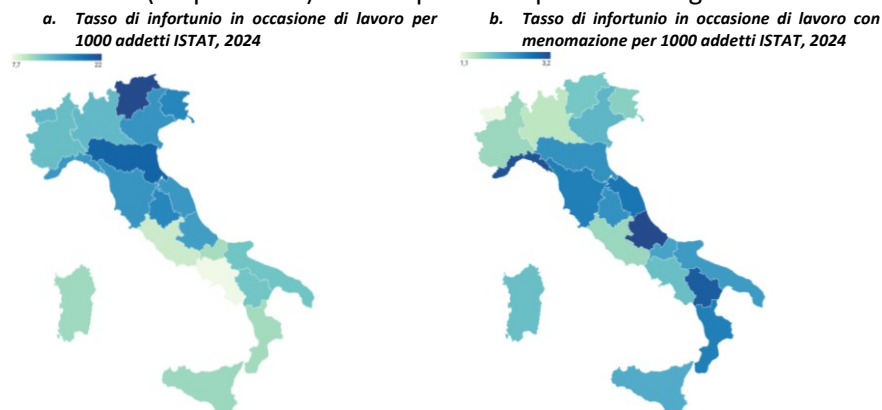
CONTESTO

Infortuni e malattie professionali

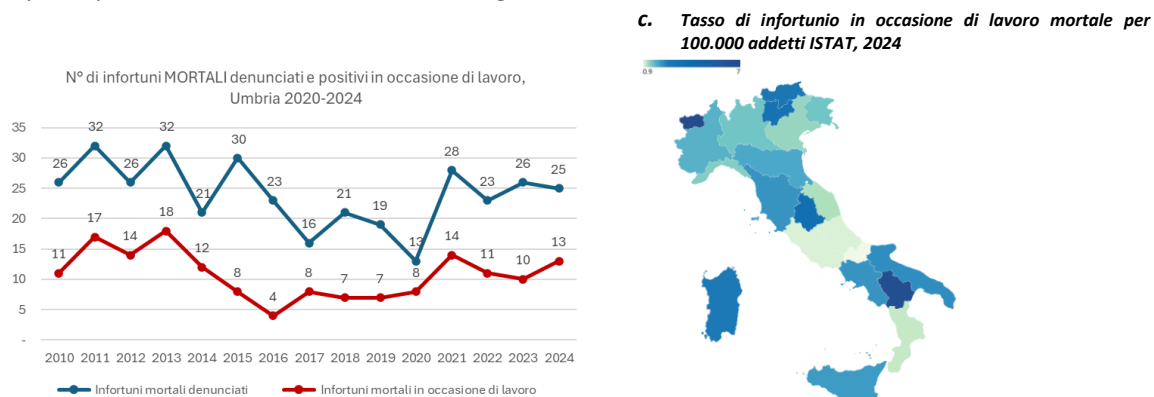
Gli infortuni sul lavoro continuano a rappresentare una criticità per la regione Umbria. Ad oggi i dati stabilizzati del 2024 dimostrano l'interruzione della serie storica virtuosa che vedeva un seppur lento decremento nel lungo periodo, evidenziandosi in particolare dopo l'evento pandemico limitate variazioni, sia relativamente al numero (da 6.407 a 6.459 nel 2024) che al tasso di infortuni (da 17,7 a 17,3 infortuni per 1000 occupati ISTAT 15-89 anni nel 2024).



Nel confronto fra le Regioni rispetto agli indicatori (tasso e gravità), l'Umbria si colloca al di sopra della media nazionale per tasso di infortunio accertato positivo (V posizione) e tasso di infortunio accertato positivo con menomazione (VII posizione) e in XIII posizione per indice di gravità.

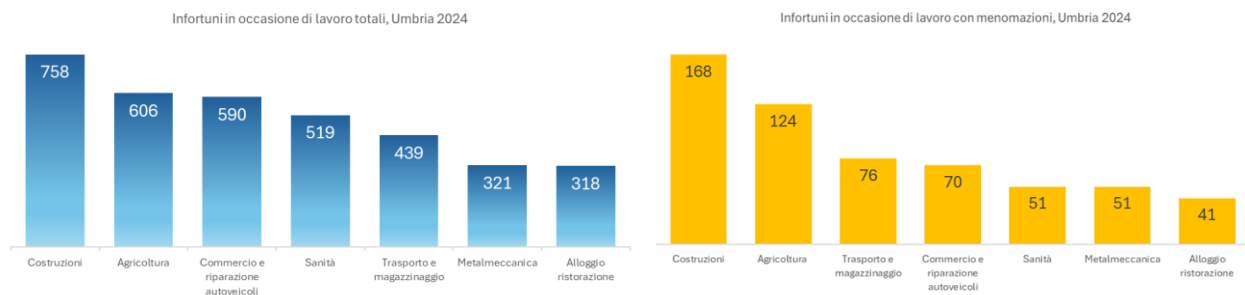


Nel 2024 si deve evidenziare un aumento degli infortuni mortali in occasione di lavoro (da 10 a 13), così come del tasso di infortunio (da 2,8 a 3,5 per 100.000 occupati ISTAT 15-89 anni), facendo collocare l'Umbria ai primi posti nel confronto con le altre regioni.





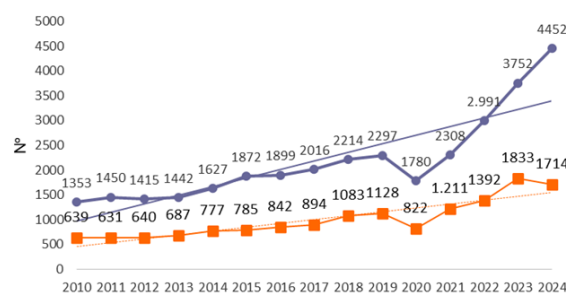
I settori che più contribuiscono al numero complessivo di infortuni in occasione di lavoro sono le costruzioni, l'agricoltura, il commercio, la sanità, i trasporti e magazzinaggio. I dati del sistema INAIL INFORMO che consente la ricostruzione e l'analisi della dinamica degli infortuni mortali e gravi, attivo in Umbria da oltre 20 anni, evidenziano che costruzioni e agricoltura sono anche i settori che contribuiscono di più agli infortuni con menomazione (per il 40-50%) e agli infortuni mortali (60-70%).



La distribuzione per dimensione dell'azienda cui appartiene l'infortunato mostra una concentrazione dei casi mortali (60%) nelle microimprese (meno di 9 addetti), che costituiscono la parte più ampia del tessuto produttivo umbro; nelle imprese con più di 50 addetti accade il 9% degli infortuni mortali. Gli infortunati sono nel 76% dei casi di cittadinanza italiana, nel 6% rumena, nel 5% albanese, nel 4% marocchina; il contratto di lavoro è nel 50% a tempo indeterminato, nel 12% autonomo, nell'8% a tempo determinato, nel 5% con contratto atipico; nel 5% si tratta di pensionati, nel 5% di lavoratori irregolari. I settori delle costruzioni e dell'agricoltura si confermano quelli a maggior rischio lavorativa (complessivamente il 67% degli infortuni mortali), seguiti dalle attività manifatturiere e trasporto e magazzinaggio. Il 78% degli infortuni mortali sono legati a 4 tipologie di incidente: la caduta dall'alto o in profondità dell'infortunato nel 31% dei casi, la variazione di marcia di un veicolo/mezzo di trasporto (fuoriuscita dal percorso previsto, ribaltamento) nel 19% dei casi, la caduta dall'alto di gravi nel 17% dei casi e l'avviamento inatteso/inopportuno di un veicolo/macchina/attrezzatura nell'11% dei casi. Le problematiche più comuni tra le cause degli infortuni riguardano le modalità operative dell'infortunato, legate ad aspetti di tipo gestionale-organizzativo (errori di procedura, uso errato o improprio di attrezzature) spesso unite a criticità nelle attrezzature (es. protezioni mancanti o inadeguate), in particolare per le cadute dall'alto di lavoratori nelle costruzioni e i ribaltamenti di mezzi agricoli in agricoltura.

Per quanto riguarda le **malattie professionali** i dati del 2024 mostrano un notevole incremento. Questo dato non deve stupire, dato che l'emersione delle malattie professionali è un obiettivo dei LEA e dei piani regionali della prevenzione, nella logica di evidenziare un fenomeno largamente sottostimato. La maggior parte delle malattie sono muscoloscheletriche, di origine multifattoriale, concentrate in particolare nei settori edilizia e agricoltura.

N° MP denunciate/con definizione positiva Umbria 2010-2024





E' necessario sottolineare che la presenza di fattori di rischio trasversali a tutti i comparti (invecchiamento della popolazione lavorativa, precarietà del lavoro, scarso benessere organizzativo) deve essere tenuta in considerazione nell'orientare le politiche di prevenzione e di tutela della salute nei luoghi di lavoro, adottando approcci che integrino la prevenzione dei rischi occupazionali con la promozione della salute.

Risorse in organico

Le risorse in organico ai Servizi PSAL al 31.12.2025 sono quelle indicate in tabella. Rispetto al 2024 il numero di personale in organico è sovrapponibile (complessivamente 1,5 unità in più), ma il numero ponderato e il numero ponderato UPG sono lievemente ridotti, per la presenza di operatori con limitazioni o non ancora UPG, e comunque sensibilmente inferiori a quelle 2023. Nel calcolo ponderato del personale si è tenuto conto delle assenze (per malattia prolungata o gravidanza) e degli operatori in part-time o a tempo ridotto.

Si fa presente che, pur non essendo stato ancora ufficializzato, AGENAS ha svolto nel Tavolo 3 il lavoro istruttorio per il calcolo del "Fabbisogno di personale -Tavolo 3: definizione di standard Dipartimento di Prevenzione Sub Tavolo 3.2: Servizi di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro" che evidenzia come lo standard di personale per i Servizi PSAL è pari a 34 operatori X 100.000 occupati; ciò significa che per la Regione Umbria gli operatori necessari sarebbero pari a **130 unità, a fronte delle 68 unità** (di cui 63 unità di personale ponderato).

Peraltro la complessità degli ambienti di lavoro e delle problematiche per la salute e la sicurezza rende necessaria una riorganizzazione dei Servizi al fine di garantire la presenza di una multidisciplinarietà e di competenze specialistiche non esclusivamente sanitarie come a suo tempo condiviso anche dalle Regioni e AGENAS.

	USL Umbria 1				USL Umbria 2				Umbria			
	N° in organico al 31/12*		N° ponderato effettivo anno in corso**		N° in organico al 31/12*		N° ponderato effettivo anno in corso**		N° in organico al 31/12*		N° ponderato effettivo anno in corso**	
	totale	di cui UPG	totale	di cui UPG	totale	di cui UPG	totale	di cui UPG	totale	di cui UPG	totale	di cui UPG
Medici	6,0	5,0	5,1	5,1	7,0	5,0	5,3	5,0	13,0	10,0	10,43	10,1
Chimici	1,0	1,0	1,0	1,0					1,0	1,0	1,00	1,00
Biologi	2,0	2,0	2,0	2,0					2,0	2,0	2,00	2,00
Ingegneri							0,25				0,25	0,00
Psicologi					1,0		1,0		1,0		1,0	
TdP	25,0	25,0	23,2	23,2	24,0	24,0	24,0	24,0	49,0	49,0	47,2	47,2
Assistenti sanitari / infermieri					1,0		1,0		1,00		1,00	
Altre figure professionali	1,0	1,0	0,2	0,2					1,00	1,00	0,30	0,20
Amministrativi												
TOTALE	35,00	34,00	31,50	31,50	33,00	29,00	31,55	29,00	68,00	63,00	63,18	60,50

*Rilevazione al 31.12. del personale in servizio; gli operatori cessati prima di tale data non vanno conteggiati anche se hanno lavorato per una parte dell'anno. Operatori con impegno orario ridotto (personale in convenzione, a part-time, a scavalco) vanno conteggiati in termini frazionari dell'unità.

**EFFETTIVA PRESENZA IN SERVIZIO ponderata in funzione del periodo di servizio prestato e della parte di orario di lavoro dedicata ad attività proprie dello SPSAL. Esprimere in frazioni dell'unità (es 50% dell'orario dedicato a SPSAL che ha lavorato soltanto sei mesi nell'anno = 0,25). Devono essere conteggiati anche i cessati al 31/12 che hanno prestato servizio nell'anno in corso.

Attività di vigilanza e prevenzione

Nel corso del 2025, la Regione Umbria ha svolto un'intensa attività di vigilanza, controllo e assistenza nei luoghi di lavoro, in linea con gli obiettivi stabiliti dalla pianificazione regionale per il 2025 e a quanto previsto dal Piano Regionale di Prevenzione 2020-2025 (DGR n. 1312 del 22.12.2021).

Le azioni hanno riguardato i Programmi Predefiniti del Macro Obiettivo (MO) 4 "Infortuni e incidenti sul lavoro, malattie professionali" e del Macro Obiettivo (MO) 5 "Ambiente, clima e salute", che hanno individuato le priorità e le azioni a livello regionale e in particolare il controllo dei settori prioritari di intervento edilizia e agricoltura; oltre agli obiettivi del Piano Nazionale di controllo sull'immissione in commercio e utilizzo dei Fitosanitari e agli obiettivi del Piano Nazionale di controllo REACH/CLP/Biocidi.

Nell'annualità 2025 i Servizi PSAL della regione hanno **controllato 2.916 aziende** (1.545 con sopralluogo e 292 con controllo documentale) superando il LEA del 5%. In particolare il **Livello Essenziale di Assistenza LEA** (N° di aziende controllate con sopralluogo e con controllo documentale sulle aziende del territorio X 100) è stato del **7,8%**, quindi superiore al 5% previsto dallo storico livello essenziale di assistenza.

Tabella 1

Obiettivo 2025	USL 1	USL 2	UMBRIA
2.3 N° aziende con dipendenti + lavoratori autonomi oggetto di ispezione (con sopralluogo)	1.489	970	2.459
2.4 Numero aziende con controlli documentali in vigilanza senza sopralluogo (es: valutazione rischi, nomine, formazione, sorveglianza sanitaria e protocollo sanitario etc-)	251	192	443
7.2 N° aziende oggetto di sopralluogo per espressione di pareri	1	13	14
TOTALE AZIENDE	1.741	1.175	2.916
Aziende estratte dai Flussi obiettivo 2025	22.006	15.505	37.511
LEA 2025	7,9	7,6	7,8

A fronte della carenza di personale (vedi sotto) è stato possibile raggiungere tali livelli di controllo attraverso il *Piano straordinario di vigilanza nei comparti edilizia e agricoltura*, realizzato con progetti incentivati predisposti dalle ASL secondo le direttrici della DGR n. 833/2023, utilizzando i Fondi delle sanzioni di cui al D.lvo 758/94, ai sensi dell'art. 13 comma 6 del D.lvo 81/2008 che ha stabilito che l'importo delle somme che l'ASL, in qualità di organo di vigilanza, ammette a pagare in sede amministrativa ai sensi dell'articolo 21, comma 2, primo periodo, del decreto legislativo 19 dicembre 1994, n. 758, integra l'apposito capitolo regionale per finanziare l'attività di prevenzione nei luoghi di lavoro svolta dai dipartimenti di prevenzione delle AA.SS.LL.

Tali progetti hanno permesso di raggiungere gli obiettivi di vigilanza previsti dal "Piano regionale di vigilanza e prevenzione nei luoghi di lavoro anno 2025", che contemperava sia la vigilanza in regime ordinario (in orario di lavoro) e che quella aggiuntiva (con il progetto finalizzato).



Come evidenziato nella tabella sottostante, attraverso il piano straordinario realizzato con i progetti finalizzati presentati dalle ASL, è stato garantito il controllo con sopralluogo nei comparti a rischio come di seguito specificato:

- **Edilizia - 1575 cantieri** (obiettivo atteso con il “Piano straordinario di vigilanza 2025” - 1300 cantieri), di cui 1.082 in vigilanza in regime ordinario e 463 in vigilanza straordinaria aggiuntiva;
- **Agricoltura - 172 aziende agricole** (obiettivo atteso con il “Piano straordinario di vigilanza 2025” - 144 aziende), di cui 131 in vigilanza ordinaria e 41 in vigilanza straordinaria aggiuntiva.

	EDILIZIA <i>N° complessivo di cantieri ispezionati (VOCE 2.2)</i>			AGRICOLTURA <i>N° aziende oggetto di ispezione (VOCE 2.3 Agricoltura)</i>		
	USL 1	USL 2	UMB	USL 1	USL 2	UMB
Obiettivo del “Piano regionale di vigilanza e prevenzione nei luoghi di lavoro anno 2025” (vigilanza ordinaria e straordinaria)	650	650	1.300	55	45	100
Obiettivo pianificato con i progetti finalizzati del Piano di vigilanza straordinaria in edilizia e agricoltura	700	776	1.476	75	69	144
<i>Di cui in vigilanza ORDINARIA</i>	500	500	1.000	55	45	100
<i>Di cui in vigilanza STRAORDINARIA</i>	200	276	476	20	24	44
Obiettivo realizzato nel 2025	752	793	1.575	98	74	172
<i>Di cui in vigilanza ORDINARIA</i>	565	517	1.082	81	50	131
<i>Di cui in vigilanza STRAORDINARIA</i>	187	276	463	17	24	41

Si riportano inoltre sinteticamente le ulteriori attività svolte dai Servizi PSAL:

- Attività di indagine rispetto alle modalità di accadimento e alle responsabilità in caso di infortunio sul lavoro e di malattia professionale (142 inchieste infortuni e 101 inchieste per malattia professionale per un totale di 343 inchieste), in parte delegate dalla Procura;
- Attuazione, per quanto di competenza del **Piano Locale per il controllo sull'immissione in commercio e utilizzazione dei prodotti fitosanitari**, definito in attuazione del Piano regionale di cui alla DGR n. 425/2019 controllando, quale servizio con competenza prevalente o coadiuvando il Servizio con competenza prevalente, 55 imprese superando l'obiettivo previsto.
- Realizzazione, attraverso il coordinamento del gruppo regionale REACH che è affidato al Servizio PSAL, del **Piano Regionale di Controllo REACH/CLP/Biocidi** in coerenza con il PNC. Le attività nel dettaglio sono state rendicontate dal referente del nucleo REACH al livello regionale nell'apposito format ministeriale; in sintesi nel 2025 sono stati effettuati controlli ufficiali su 26 aziende e 92 controlli su prodotto, superando gli obiettivi stabiliti.
- Attività di competenza in tema amianto, fra cui il controllo di 528 piani di lavoro amianto e l'ispezione di 251 cantieri; il Laboratorio di Igiene Industriale -Amianto della USL Umbria 1 ha inoltre eseguito 229 analisi di campioni e nel 2025 ha concluso il percorso di qualificazione in quanto Centro di Riferimento regionale per Amianto dei Laboratori pubblici e privati per le analisi amianto della Regione pari a 13;
- Indagini di **igiene industriale** per il monitoraggio del rischio chimico/cancerogeno e del rischio fisico da campi elettromagnetici/rumore/vibrazioni e microclima e valutazioni anemometriche in 70 aziende/reparti produttivi/cantieri con 384 campionamenti e 519 misurazioni.



-
- **Attività sanitaria:** sono state effettuate 100 visite mediche di iniziativa o su richiesta, in 206 aziende è stato controllato il protocollo di sorveglianza sanitaria e sono stati esaminati collegialmente 48 ricorsi avversi il giudizio del medico competente
 - Attuazione delle specifiche azioni previste nei Programmi Predefiniti PP3, PP6, PP7, PP8, PP9 del **Piano Regionale della Prevenzione 2020-2025** e in particolare il programma Luoghi di lavoro che promuovono salute, che attualmente vede la rete composta da 33 aziende e i nove Piani Mirati di prevenzione (PMP Sicurezza del lavoro nella movimentazione merci attraverso carrelli elevatori, PMP Utilizzo in sicurezza delle macchine nel comparto metalmeccanico, PMP Controllo dell'esposizione a sostanze chimiche nelle falegnamerie, PMP Rischio cadute dall'alto in edilizia, PMP Rischio ribaltamento mezzi agricoli, PMP Rischio cancerogeno nel settore delle imprese addette alla bonifica di materiali contenenti amianto, PMP Rischio da sovraccarico biomeccanico nel comparto lavorazioni carni, PMP Rischio slc e di episodi di violenza nel settore delle cooperative sociali e in altri comparti a rischio, PMP Sorveglianza sanitaria)
 - Attività di **verifica impiantistica** per le quali rimane la competenza esclusiva del sistema pubblico (impianti elettrici in luoghi con pericolo esplosione, attrezzature in pressione in luoghi diversi dagli ambienti di lavoro, impianti di riscaldamento centralizzati in edifici condominiali;
 - Attività a seguito di **esposti/segnalazioni**
 - Attività di **assistenza/informazione/formazione** ad imprese, figure della prevenzione, studenti/specializzandi.



PIANO DI POTENZIAMENTO delle attività di prevenzione nei luoghi di lavoro

Il contesto descritto rende necessario orientare le strategie regionali verso un potenziamento delle attività di prevenzione e controllo negli ambienti di lavoro, che da una parte agiscano sul controllo tradizionale, dall'altra contribuiscano alla crescita del sistema, in linea con quanto previsto dal Piano nazionale della Prevenzione, adottando modelli più partecipativi e di assistenza alle imprese quali il Piano Mirato di prevenzione, contribuendo alla crescita della cultura della sicurezza.

Tali strategie sono il perno della programmazione regionale, definite anche nel redigendo PSSR; con gli atti di programmazione si ha quindi l'intento di finalizzare le risorse per perseguire i seguenti obiettivi di sistema:

1. rafforzamento dell'attività di prevenzione e controllo svolta dai servizi per la prevenzione e la sicurezza negli ambienti di lavoro;
2. potenziamento delle attività di formazione e comunicazione.

1. Rafforzamento dell'attività di prevenzione e controllo svolta dai servizi per la prevenzione e la sicurezza negli ambienti di lavoro

1.1 ACQUISIZIONE DI PERSONALE AGGIUNTIVO

Le risorse umane sono lo strumento operativo per dare concretezza alle azioni di promozione della salute, prevenzione e controllo.

Negli ultimi anni, come già evidenziato, si è realizzato un progressivo depauperamento delle risorse umane dei Servizi PSAL; peraltro dai dati anagrafici del personale attualmente in servizio si può prevedere che una quota parte di operatori, alcuni impegnati in attività di elevata qualifica (es. REACH) andranno in quiescenza nel prossimo periodo.

E' quindi necessario ricoprire rapidamente le posizioni ad oggi non sostituite assumendo personale a tempo indeterminato e intervenire preventivamente per quelle future per assicurare il necessario affiancamento e trasferimento di competenze prima della quiescenza.

E' inoltre necessario, stante i cambiamenti nel mondo del lavoro ed i relativi fattori di rischio, provvedere ad un aggiornamento anche delle competenze professionali che devono essere garantite stabilmente all'interno dei servizi PSAL attraverso l'inserimento di nuove figure professionali sia in ambito sanitario che tecnico (es ingegneri, chimici, geologi, fisici, psicologi del lavoro, statistico, etc.).

Pertanto le ASL, fatta salva la necessità di garantire il turn over del personale a tempo indeterminato andato in quiescenza, già dal 2026 devono garantire anche il potenziamento quantitativo e qualitativo delle dotazioni del personale impiegato nei Servizi PSAL, incrementando la dotazione del personale rispetto a quella del 31 dicembre 2025 e prevedendo l'acquisizione di nuove competenze specialistiche (ingegneri, chimici, geologi, fisici, psicologi, statistico etc.), che possano contribuire ad affrontare la complessità delle prestazioni richieste ai servizi PSAL, aumentandone l'efficacia e l'efficienza.

In particolare, con i fondi di cui all'art. 50 del DL 73/2021 e all'art. 13 comma 6 del D.lvo 81/08 si dovrà acquisire in particolare:

- personale assunto con contratti di lavoro a tempo indeterminato, specificatamente dirigenti medici, tecnici della prevenzione negli ambienti e nei luoghi di lavoro e assistenti sanitari, attraverso l'utilizzo delle risorse di cui al DL 73/2021 già trasferite alle Aziende sanitarie con deliberazione del Servizio Affari Generali attività amministrative e politiche del personale SSR, in deroga agli ordinari limiti assunzionali;
- personale aggiuntivo a tempo determinato o con altre tipologie di lavoro flessibile utilizzando gli introiti di cui all'art. 13 comma 6 del D.lvo 81/08, assegnati alle Aziende USL.



1.2 PIANO STRAORDINARIO DI VIGILANZA

Il DL n. 159/2025, convertito in legge il 29/12/2025 (Legge n. 198), che ha modificato l'art. 13 del D.lvo 81/08 ha espressamente previsto che in caso di carenza di personale è possibile utilizzare gli introiti di cui all'art. 6 (Fondi D.lvo 758/94) per il ricorso a prestazioni aggiuntive per il personale del ruolo sanitario del comparto e della dirigenza dei servizi per la prevenzione e la sicurezza negli ambienti di lavoro, quale ulteriore quota di finanziamento ad integrazione dei limiti di costo aziendale previsti nei rispettivi contratti collettivi nazionali di lavoro.

Tale norma inoltre definisce più specificatamente i criteri di ripartizione degli introiti fra le ASL e sottolinea che gli stessi sono esclusivamente finalizzati:

- ad attività di sorveglianza epidemiologica di rischi e danni associati all'esposizione professionale;
- al rafforzamento dell'attività svolta dai servizi per la prevenzione e la sicurezza negli ambienti di lavoro mediante l'acquisizione di personale aggiuntivo a tempo determinato o con altre tipologie di lavoro flessibile e di risorse strumentali;
- ad attività di formazione e aggiornamento professionale o di promozione del miglioramento della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, anche con azioni di comunicazione rivolte alla popolazione.

Pertanto i Servizi PSAL delle ASL potranno costruire progetti finalizzati, utilizzando i fondi di cui all'art. 13 comma 6 del D.lvo 81/08, con le finalità di cui sopra.

Nell'ambito di tali progetti finalizzati le ASL **devono utilizzare le risorse per realizzare almeno un progetto finalizzato all'attuazione del Piano straordinario di vigilanza nei comparti a rischio prioritario edilizia e agricoltura**, così come già previsto nel 2025, che dovrà garantire l'incremento quantitativo dell'attività di vigilanza nei settori a rischio prioritario, rispetto agli obiettivi previsti in vigilanza ordinaria in orario di lavoro, mantenendo la qualità e l'efficacia delle azioni di controllo.

Come previsto dall'articolo 13 comma 6 bis del D.lvo 81/08, in data 10 febbraio 2026 è stato convocato il Comitato Regionale di Coordinamento per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro di cui al DPCM del 21.12.2007, che ha preso visione della ripartizione dei fondi di cui all'art. 13 comma 6 del D.lvo 81/08 con la previsione di destinare, per l'anno 2026, **un importo di 150.000 euro per ciascuna azienda**, per garantire prestazioni aggiuntive del personale dipendente del ruolo sanitario del comparto e della dirigenza dei servizi per la prevenzione e la sicurezza negli ambienti di lavoro quale ulteriore quota di finanziamento ad integrazione dei limiti di costo aziendale previsti nei rispettivi contratti collettivi nazionali di lavoro, utili alla realizzazione del progetto finalizzato al piano straordinario di vigilanza nei comparti edilizia e agricoltura e ad eventuali ulteriori progetti finalizzati.

1.3 EFFICACIA ED EFFICIENZA DELLE ATTIVITA' DEI SERVIZI PSAL

Le ASL potranno utilizzare i fondi di cui al comma 6 dell'art. 13 del D.lvo 81/08 per rafforzare le risorse necessarie ad assicurare efficacia, efficienza ed appropriatezza delle prestazioni. Si fa riferimento alle attività di formazione continua ed aggiornamento degli operatori PSAL, sia attraverso la pianificazione di corsi interni che attraverso la partecipazione a corsi/convegni/seminari/gruppi di lavoro/commissioni tecniche extra-regionali volti a qualificare le competenze professionali specifiche. I fondi saranno utilizzati, inoltre, per migliorare le dotazioni di servizio tra cui:

equipaggiamento/indumenti da lavoro;

DPI;

autovetture;

strumenti di lavoro adeguati all'attività (PC, tablet, stampanti etc);



accesso alle banche dati necessarie;
strumenti di misura e altra strumentazione necessaria.

I fondi di cui sopra potranno essere utilizzati anche per garantire il funzionamento dei macchinari e delle strumentazioni, nonché per i costi delle determinazioni analitiche effettuate nell'ambito delle attività di igiene industriale, attività REACH, Amianto etc.

2. *Potenziamento delle attività di formazione e comunicazione*

La formazione è elemento trasversale per accrescere le competenze e permettere l'acquisizione di competenze nuove; la comunicazione è uno strumento strategico per aumentare la conoscenza, promuovere atteggiamenti favorevoli alla salute, favorire la modifica di comportamenti, nella direzione della responsabilizzazione.

Le attività di formazione e comunicazione sono quindi uno strumento strategico non solo per garantire la formazione continua degli operatori e dei servizi, ma anche per sviluppare negli stakeholder e nei giovani la cultura della prevenzione dei rischi nelle attività lavorative. Oltre che con i fondi previsti dall'articolo 13 comma 6 del D.Lvo 81/08, tali attività potranno essere esercitate anche attraverso l'utilizzo di ulteriori risorse ministeriali attualmente in avanzo vincolato nel Cap. 2197 della Regione Umbria.

In particolare si fa riferimento alle seguenti attività:

- promozione della salute nelle scuole per il benessere dei futuri luoghi di lavoro, educando i giovani a comportamenti corretti, alla sicurezza e al benessere, a stili di vita sani riducendo i fattori di rischio (fumo, cattiva alimentazione, sedentarietà) e prevenendo infortuni e malattie croniche. Investire in una cultura della salute sin da giovani crea lavoratori più consapevoli, sani e produttivi, promuovendo il benessere psicofisico e riducendo l'assenteismo futuro.
- piano formativo per il personale dei Servizi PSAL per potenziare e qualificare le attività di prevenzione e controllo;
- piano formativo specifico per le Aziende Sanitarie, laddove gli infortuni seppur di gravità inferiori sono numericamente elevati al fine di garantire la tutela della salute e sicurezza, ridurre gli infortuni, le malattie professionali e le aggressioni agli operatori, anche attraverso un approccio multidisciplinare;
- avvio di un piano di comunicazione che preveda anche campagne di comunicazione specifiche per la prevenzione nei luoghi di lavoro.

Il piano formativo sarà elaborato in collaborazione con le Aziende e con il Comitato regionale di coordinamento, presentato al Ministero e inserito nel Piano formativo regionale e recepito con specifico atto.

CRONOGRAMMA

Le ASL dovranno presentare alla Direzione Regionale Salute e Welfare – Servizio salute umana, animale e dell'ecosistema (One Health) per l'anno 2026:

- entro il **31 marzo 2026** la programmazione annuale previsionale dell'utilizzo dei fondi, che deve comprendere almeno un progetto finalizzato a realizzare il Piano straordinario di vigilanza nei comparti a rischio prioritario edilizia e agricoltura per l'anno 2026, che evidenzia le quote di attività da realizzare con le prestazioni aggiuntive;
- entro il **30 giugno 2026** il piano di incremento delle dotazioni di personale impiegato nei Servizi PSAL tenendo come riferimento il personale in organico al 31 dicembre 2025, attraverso:
 - assunzione di personale aggiuntivo a tempo determinato o con altre tipologie di lavoro flessibile, attraverso i fondi di cui all'articolo 13 comma 6 del D.Lvo 81/08;



-
- assunzione di personale a tempo indeterminato, attraverso i fondi assegnati con la DGR n. 161 del 25/02/2026;
 - entro il **31 marzo 2027** il rendiconto delle attività svolte, degli obiettivi raggiunti evidenziando eventuali scostamenti dai valori attesi e il rendiconto finanziario delle somme utilizzate rispetto alle voci di spesa indicate nel progetto.